



*La pen(s)na del Coach 2015.16 (2)*

*“Tutti i genitori che sono convinti di avere un figlio fuoriclasse, sono pregati di portarlo in un'altra società”*

*Altro anno, altre aspettative, soliti problemi. Per l'occasione riassumo il Velasco pensiero di un corso di aggiornamento ormai datato ma secondo me sempre attuale. Se noi adulti non capiamo lo sport e la musica non possiamo capire i giovani perché sono le due attività che più li entusiasmano. Alcuni solo la musica, altri solo lo sport e a tanti tutte e due le cose. Queste attività creano emozioni, emozioni allo stato puro, si sente un goal, si sente un risultato, si sente una vittoria, si sente una sconfitta, si sente il nervosismo prima di una partita. Passa l'appetito, non si dorme, ansia a gogo... e allora uno pensa ma perché lo si fa se poi ci si deve sentire male? Ma uno perché paga per andare sulle montagne russe?*

Non penso che ci si senta bene sulle montagne russe o giostre simili, però lo si fa. Lo si fa per sentire emozioni. Ma ci sentiamo male anche noi adulti e non è che con gli anni questo passa perché quando uno perde tre partite e va ad affrontare la quarta sapendo che deve vincere a tutti i costi, non è che la mattina è rilassato, tranquillo, mangia bene...eppure vogliamo vivere così, vogliamo fare questo tipo di attività perché ci piace l'emozione. L'altra considerazione sullo sport è che lo si fa perché viviamo in una società opulenta, sedentaria, tecnologica e intellettuale e l'attività fisica quotidiana è in via di estinzione per cui l'unica attività motoria possibile è lo sport o il ballo. Personalmente non penso che lo sport sia sinonimo di valore educativo. Lo sport può essere educativo come può essere diseducativo come tutte le cose dell'essere umano, mi vengono in mente i tragici ultimi eccidi e quindi come la storia ci dimostra persino la religione può essere educativa o diseducativa. Per cui sarà sempre una lotta dare il giusto valore allo sport, far capire che chi rispetta le regole non è un ingenuo ma una persona corretta, in una società che ci fa capire il contrario, sarà sempre più difficile: ma noi ci proveremo. Cercheremo di far capire che non bisogna vincere a tutti i costi, ma bisogna vincere rispettando le regole. E semmai ci riusciremo siamo convinti che il peso specifico di queste persone sarà mille volte maggiore dei disonesti e dei mascalzoni opportunisti che ci circondano.

L'altro problema che ci si pone è quello del giocare meno di uno rispetto all'altro, spesso i bambini arrivano in palestra infarciti dal concetto genitoriale che sono dei campioni, poi si trovano di fronte altri più bravi e più forti, vanno in paranoia e si dedicano allo Zumba. Idem per i grandi, se

*non gioco o l'allenatore non capisce niente o sono una porcheria e allora cambio società o Zumba anch'io. Ma non deve essere così, dobbiamo mettere al primo posto il valore del gruppo che deve essere unito con l'allenatore ma anche contro l'allenatore. Il fatto di essere tutti uniti implica il concetto di giustizia, significa che l'allenatore è stato giusto con tutti. Non mi piacciono le persone forti con i deboli e deboli con i forti e cerco di non esserlo...*

*Ad Maiora semper.*

*Ururi 22 dicembre 2015 Vinc*